



Foto di Franco Castano/Ap



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Ore 17 esplode la gioia In piazza del Plebiscito scende un'intera città

Bandiere, balli e caroselli: un boato accoglie il ritorno del Napoli tra le grandi squadre

di Massimiliano Amato / Napoli

ALLE CINQUE DELLA SERA in piazza Plebiscito, tra i cavalli di razza impegnati in un concorso ippico internazionale, fa irruzione 'o ciuccio azzurro, e la capitale dei simboli esplode in un boato che fa tremare i vetri del Palazzo Reale. L'asinello che torna nel ranking dei purosangue è la prima immagine

della pazzia festa di Napoli. Voluta. Cercata. Attesa sei anni. Corteggiata, esorcizzando la superstizione, per due lunghissime settimane: già dopo la vittoria di Verona, con la promozione da conquistare, la città si era vestita con i colori della squadra del cuore. Striscioni giganteschi nei quartieri popolari, bandiere alle finestre ovunque, alla Sanità come al corso Vittorio Emanuele. Il Napoli unico collante tra le due città, quella della borghesia colta e raffinata e quella, sterminata, dei lazzari. Il delirio azzurro esplose al fischio finale di Piacenza-Triestina, e viaggiò sulle note de «'o surdato 'nnammurato» fino a notte fonda, quando almeno 10 mila tifosi invadono Capodichino per accogliere la squadra di ritorno da Ge-

nova. Ninetta, capo tifosa dei Quartieri, 84 anni e una passione che risale ai tempi eroici di Sallustro il levriero e di Vojak, nel 2004 andò a occupare i binari alla Ferrovia per protestare contro il Palazzo del calcio che aveva voluto il Napoli in serie C. Ora ha la faccia dipinta, la maglietta di Calaiò e balla come una tarantolata in piazza Trieste e Trento. Sul lungomare, intanto, da Mergellina al Beverello, è Piedigrotta: caroselli di auto, motorini, motociclette, una fiumana di tifosi a piedi che si impadronisce del salotto buono, sciamano sulla Marina, discende i vicoli bui e intasati di monnezza, tracima su via Ro-

Al fischio finale
migliaia di persone
si riversano per le strade
All'aeroporto grande
calore per la squadra

ma. E i botti. Assordanti, colorati. Come quell'indimenticabile 10 maggio 1987: allora Napoli dimostrò all'Italia che era anche capace di vincere qualcosa. Oggi, il messaggio è: il Napoli è tornato a casa. A gridarlo sono in tantissimi: chi dice cinquecentomila, chi settecentomila, chi un milione. Festa pacifica e colorata, preceduta da due ore irreali. La metropoli più rumorosa del pianeta irrisconoscibile: tra le 15 e le 17 strade deserte e un silenzio carico di tensione, rotto solo per una traversa di Sosa e un gol fallito da Calaiò. Per evitare incidenti, la Prefettura aveva sfidato le ire di Sky e imposto al Comune un maxischermo in piazzale Tecchio, davanti al San Paolo. In diecimila ne hanno approfittato. Chi non era a Fuorigrotta, si è arrangiato come poteva: circoli, bar, sale parrocchiali, cinema, ristoranti con il menù della serie A. Chiusa nel suo ufficio con l'intera giunta, il sindaco Iervolino, sciarpa azzurra al posto del consueto foulard, davanti al televisore. «Un risultato che la città attendeva. Grazie a De Laurentiis per aver creduto in questa città e nei suoi cittadini». Oggi, la squadra sarà festeggiata a Palazzo San Giacomo. «È davvero un bel risultato, meritato e costruito con determinazione, lavorando sodo giorno dopo giorno», dice Antonio Bassolino. E il ministro Clemente Mastella gioisce dal suo ufficio di via Arenula: «Abbiamo vissuto anni difficili. Ora spero che la città sappia accogliere il regalo che gli azzurri e il loro presidente gli hanno fatto».

Serie B

Risultati	
Albinoleffe-Bologna.....	2-5
Brescia-Cesena.....	4-2
Crotone-Vicenza.....	0-1
Genoa-Napoli.....	0-0
Juventus-Spezia.....	2-3
Lecce-Pescara.....	4-1
Modena-Frosinone.....	2-1
Piacenza-Triestina.....	1-1
Rimini-Mantova.....	2-1
Treviso-Arezzo.....	1-3
Verona-Bari.....	4-2

Classifica:

Juventus.....	85
Napoli.....	79
Genoa.....	78
Piacenza.....	68
Rimini.....	67
Brescia.....	67
Bologna.....	65
Mantova.....	64
Lecce.....	58
Albinoleffe.....	53
Vicenza.....	50
Treviso.....	50
Frosinone.....	50
Bari.....	50
Cesena.....	49
Modena.....	49
Triestina.....	48
Verona.....	48
Spezia.....	46
Arezzo.....	45
Crotone.....	32
Pescara.....	24

Marcatori:

20 Del Piero (Juve 2 rig.)
19 Bellucci (Bologna 4 rig.)
15 Papa Waigo (15 Cesena 1 rig.)
Trezeguet (15 Juve)
14 Cacia (Piacenza 4 rig.)
Calaiò (Napoli 4 rig.)
Floro Flores (Arezzo)
13 Jeda (Rimini 4 rig.)
Possanzini (Brescia 1 rig.)
12 Marazzini (Bologna)
11 Acquafresca (Treviso)
Adailton (Genoa 4 rig.)
Caridi (Mantova 6 rig.)
Guidetti (Spezia 1 rig.)
Lodi (Frosinone 1 rig.)
Margiotta (Frosinone 3 rig.)
Nedved (Juve)
Schwoch (Vicenza 3 rig.)
Serafini (Brescia 2 rig.)
Tiribocchi (Lecce)
Juventus, Napoli e Genoa in serie A
Retrocedono: Pescara
Crotone e Arezzo.
Play out Verona e Spezia

GENOVA Da Marassi la gente va verso il centro, presto piazza de Ferrari si riempie. Molti urlano e cantano, alcuni si buttano nella fontana. Insieme genoani e partenopei
Allo stadio tifoserie gemellate, poi nei carruggi felicità rossoblù

di Matteo Basile / Genova

Non sono nemmeno passati 5 minuti che il gol della Triestina contro il Piacenza, fa scattare la festa. Il gol viene annullato, ma la voglia di far festa rimane, se possibile aumenta ancora. D'altra parte è comprensibile; da troppo tempo Genoa e Napoli lottano, soffrono e sperano. Un destino quasi parallelo con entrambe le squadre che, neopromosse dalla serie C, si sono trovate per tutto l'anno fianco a fianco, a contendersi un secondo posto che significa promozione diretta. E fianco a fianco so-

no state promosse in serie A. Quello che poteva essere un tragico scherzo del destino, con lo scontro diretto fissato proprio per l'ultima giornata, si è trasformato in una grande e delirante festa. Una festa voluta ed attesa, che è potuta definitivamente esplodere solo dopo il fischio finale di Piacenza-Triestina; un pareggio che regala il paradiso della serie A al Genoa e al Napoli, insieme a braccetto nella massima serie. Fianco a fianco come sono stati anche i tifosi, uniti da uno stori-

co e solidissimo gemellaggio. Fa un po' impressione vedere tifosi avversari l'uno accanto all'altro, addirittura dividersi mezza gradinata senza bisogno di griglie, muri, polizia o steward. Hanno cantato dall'inizio alla fine, ri-

Sulle gradinate
tutti a tifare
Poi giovani e anziani
fino a notte tardi
per le vie a far festa

spettandosi a vicenda, a prescindere dal risultato del campo. Qualcosa da ricordare, da prendere ad esempio in un momento tutt'altro che positivo per il nostro calcio. Battaglia in campo e festa sugli spalti, come sempre dovrebbe essere. «Un esempio di come il calcio può essere ancora una festa», hanno commentato in coro il presidente rossoblù Preziosi e quello partenopeo De Laurentiis. Dallo stadio alle strade il passo è stato brevissimo. Il centro di Genova è stato invaso da un mare di tifosi festanti che cantano, ballano ed urlano. Ci sono mi-

gliaia di genoani, anziani e giovani, donne e bambini. E poi i napoletani, giunti in massa a Genova. Il destino non poteva regalargli giornata migliore. «Ho fatto 800 chilometri di macchina per essere qui - racconta

Qualcuno ricorda
la delusione
di due anni fa
«Ma questa volta
finalmente ci siamo»

Paolo, napoletano del Vomero - finalmente possiamo festeggiare, tra l'altro insieme ai fratelli genovesi, una cosa fantastica». Dura tutta la notte la festa rossoblù. Piazza de Ferrari, il cuore storico di Genova, da sempre deputata ad ospitare grandi comizi politici e feste sportive, si riempie di gente. In tanti non rinunciano al tradizionale bagno nella fontana centrale, anche se il colore dell'acqua è tutt'altro che invitante. 12 anni di attesa valgono pure un piccolo sacrificio. Troppa è la voglia di festeggiare per buttarsi alle spalle un periodo nero. In tanti hanno ancora

negli occhi la rabbia e la delusione per quella pazzia estate che tramutò una promozione sul campo in una retrocessione in tribunale. «Io c'ero, ho vissuto quei momenti - spiega un quarantenne bardato di rossoblù dalla testa ai piedi - È stata una grande sofferenza ma questa festa non ce la potrà togliere nessuno, siamo in serie A finalmente». Passano le ore ma la piazza non si svuota, i clacson e le trombette scandiscono il ritmo della festa. Gioia e liberazione. I fantasmi del passato sono ormai lontani.